



#### IL FIASCO DEL BIKE SHARING

Il flop del bike sharing è già stato certificato in consiglio comunale. Nel 2012 gli incassi sono stati di 1.200 euro, a fronte di un investimento di partenza di 220mila. La mobilità si conferma un settore in cui fare utili sta diventando una chimera, lo dimostrano le condizioni in cui versano quasi tutte le aziende di trasporto pubblico locale.



#### L'IDEA DI RILANCIO DELLA FIAB

Secondo Cristina Castellari, il bike sharing genovese potrebbe risorgere seguendo il modello Londra: «Nella capitale inglese il servizio è sponsorizzato da Barclays - spiega - e penso che anche Genova dovrebbe cercare finanziatori che sostengano il progetto e incrementino le stazioni: sei sono davvero poche».

OPINIONE **◆** Ma serve più rispetto **★** agli automobilisti **🔍**

## L'altra faccia della medaglia «Genova è un comune a misura di ciclista»

Ne è sicura Cristina Castellari vice presidente degli "Amici della bicicletta"

La conformazione del territorio non incentiva l'utilizzo della bicicletta? Provate a dirlo a Cristina Castellari e i decibel della rabbia schizzeranno alle stelle: «Se uno abita al Righi e lavora in città scende in discesa in sella alla sua bici e poi, al ritorno, sale con la funicolare. Costa poco e ci si gode la giornata in maniera diversa». Detto così sembra semplice come bere un bicchiere d'acqua. Ma il vice presidente del "Circolo Amici della Bicicletta di Genova", nonché consigliere nazionale Fiab, è sicura di quello che afferma e spezza il falso mito

della Superba poco incline ad accogliere i velocipedi: «La nostra è una città assolutamente a misura di ciclista e di pedone. La zona principale, quella dove sono collocati tutti i servizi, è pianeggiante, così come la costa, la val Bisagno e la val Polcevera». L'ostacolo delle aree collinari è facilmente superabile, come ampiamente dimostrato: «Si raggiungono con ascensori e funicolari», assicura Castellari. Anche lei - non ci vuole molto per capirlo - gira la città con i piedi ben saldi sui pedali. E in fin dei conti, rivoluzionando ogni credenza popolare, le poche piste ci-

Il mondo sta cambiando

«Creare altre zone pedonali»



clabili presenti a Genova non rappresentano una grande barriera: «Chi vuole andare in bicicletta preferisce muoversi nel traffico e che questo rispetti il ciclista - sottolinea Castellari - La bicicletta non deve crearsi delle zone privilegiate, se mai sono gli automobilisti che devono imparare a convivere con gli altri utenti. Certo, la pista ciclabile aiuta, è un supporto, così come l'autostrada per le vetture e i camion, ma mica può esistere un mondo fatto di sole autostrade».

Per incentivare l'utilizzo della bicicletta, che negli ultimi anni è certamente cresciuto ma è ancora distante da altre città, è necessario il supporto della politica: «Servono

amministrazioni più convinte, ma nell'ultimo periodo devo ammettere che la loro sensibilità è aumentata. Questo perché, per fortuna, ci sono persone che viaggiano e capiscono come gira il mondo. Basta andare a Bolzano, Ferrara, Barcellona, Parigi, tutte città non certo pianeggianti, e ci si accorge che il mondo va verso una mobilità diversa da quella dell'automobile. Purtroppo - conclude - ci sono automobilisti integralisti che credono che la macchina sia Dio sceso in terra e pensano che la bici sia fatta per poveri sfigati. Chi viaggia e ha un pensiero rivolto al futuro, si rende invece conto che la realtà è un'altra».

[d.ronc.]